

JOERG EBERHART Il presidente Air Dolomiti: "Pronti a parlare col governo Bene le Fs, però servono infrastrutture adeguate e investimenti notevoli"

“Lufthansa resta interessata a Alitalia Ma bisogna tagliare”

INTERVISTA

NICOLA LILLO
ROMA

«**L**ufthansa è ancora interessata ad Alitalia». Mentre il governo, tramite le Ferrovie dello Stato, punta a presentare un'offerta vincolante per l'ex compagnia di bandiera, a Francoforte l'attenzione resta alta. Alitalia infatti, al di là dell'ingresso delle Fs, ha bisogno di uno o più azionisti del settore. E il colosso tedesco dei cieli si dice pronto a fare la sua parte.

«Al momento cerchiamo di capire cosa succederà. Abbiamo comunicato al governo il nostro interesse, siamo disposti a incontrare i ministri. Siamo la prima compagnia in Europa, con bilanci in attivo, possiamo essere un buon partner», spiega Joerg Eberhart, presidente di Air Dolomiti - una delle compagnie del gruppo Lufthansa - il quale negli scorsi mesi ha guidato le trattative per l'acquisizione da parte dei tedeschi di Alitalia, interrotte in primavera dopo l'arrivo del nuovo governo.

Il manager, 47 anni, da quattro alla guida del vettore con

base a Verona e con un passato da assistente di volo e pilota, spiega pesando le parole che in Lufthansa «siamo totalmente disponibili a discutere. Ma non vogliamo spingere perché sappiamo che il governo è impegnato su diversi dossier».

Lega e Cinque Stelle hanno promesso che non ci saranno esuberanti. Qual è la posizione di Lufthansa?

«Alitalia ha bisogno di ridurre i costi, altrimenti il rischio è di andare avanti come ha fatto finora, cioè perdendo. I commissari straordinari hanno lavorato bene, riducendo i costi, ma non basta. Serve un intervento anche sul personale. Un imprenditore in una situazione del genere cosa farebbe? Un risanamento».

Cosa ne pensa dell'idea di nazionalizzare la compagnia?

«Lo Stato non è mai un buon imprenditore, nella Germania Orientale lo abbiamo visto per trent'anni. L'economia privata porta avanti l'innovazione e spinge la crescita. Capisco comunque l'idea di nazionalizzare nelle circostanze attuali, dato che il tempo stringe. Lo Stato può sostenere per un periodo limitato di tempo la compagnia di bandiera, come è successo con la stessa Lufthansa negli Anni Novanta. Ma de-

ve essere un intervento appunto temporaneo, durante il quale viene creato un piano industriale credibile e appetibile». **Il governo, oltre alla partecipazione di Ferrovie, vorrebbe avere una quota del 15%.**

«Una partecipazione di minoranza dello Stato, dunque piccola, può anche andare bene, può portare dei vantaggi nelle relazioni con gli aeroporti, con gli enti locali e dà credibilità. Ma la governance deve essere in mano a privati».

Che ne pensa del matrimonio inedito tra Alitalia e le Ferrovie?

«Ci vorrebbero infrastrutture adeguate, tra stazioni e aeroporti, altrimenti senza intermodalità questo rapporto non funziona. Servirebbero dunque investimenti notevoli».

Il mercato italiano è in mano alle low cost, cioè a Ryanair, che sfrutta accordi con gli aeroporti e ha un costo del lavoro molto basso. È un problema per voi?

«Loro sono certamente i leader in Italia, anche grazie alla debolezza del vettore nazionale. Spingerli fuori è difficile. Il tema dei finanziamenti da parte degli aeroporti non è comunque un problema solo italiano, accade ovunque. Si tratta di una prassi non troppo

trasparente. Credo che la politica debba creare le condizioni per avere maggiore trasparenza e regole uguali per tutti». **Con Air Dolomiti intanto avete progetti di espansione. Di che si tratta?**

«Assumeremo oltre 500 persone in quattro anni, tra piloti, assistenti di volo, più alcuni tecnici e amministrativi. Saranno tutti italiani, soprattutto giovani. L'azienda in questo modo raddoppierà la sua grandezza, ora siamo 600 e c'è un solo tedesco, io. Crescerà

anche la flotta. Per ora abbiamo 12 aerei, ne prenderemo altri 14. In tutto Lufthansa investirà 100 milioni. C'è il sostegno da Francoforte per fare di più nel vostro Paese».

Aumenteranno anche le rotte?

«Puntiamo a rafforzare quelle attuali tra l'Italia e la Germania, ma anche tra Paesi terzi. Inoltre abbiamo un programma importante per i giovani che vogliono diventare piloti: avremo una scuola di addestramento, in collaborazione con Lufthansa. Chi fa domanda dovrà superare una dura selezione in inglese ad Amburgo, poi ci sarà l'addestramento. Un'offerta allettante per i giovani, che possono partire da uno stipendio di 60 mila euro all'anno». —